

UNIVERSITÀ

Borse di studio la Uil dura contro Ferrari per i tagli

► TRENTO

Dura replica di Walter Alotti, segretario della Uil del Trentino, alle parole dell'assessora Sara Ferrari sulla vicenda delle borse di studio universitarie. «Calano le borse di studio? “No, non ci sarà alcun taglio, semmai un aumento di risorse” smentisce l'assessora, e allora di che si preoccupano gli studenti e il sindacato? Il fatto - spiega Alotti - è che, i numeri non mentono, negli ultimi cinque anni le risorse sono passate da 7,43 milioni per 2.957 beneficiari a 6,04 milioni per 3.286 beneficiari. Sembra proprio un calo, checché ne dica Ferrari, ma il “maneggio” è presto fatto e invece di tagliare le borse si tagliano i beneficiari. Ecco quindi che il Trentino si adegua alla media nazionale del valore delle borse (nel 2013-'14 in Provincia era di 1.837 contro 3.422 euro nazionali) e tutti sono contenti tranne forse quelli che si vedono togliere - anzi, tagliare - la borsa sotto il naso. Parlando di franchezza e comprensibilità, sempre a proposito delle borse di studio, come Uil del Trentino non capiamo il motivo per cui il Bando 5B (quello concepito per orientare e sostenere giovani con particolare interesse ed impegno verso percorsi di eccellenza) è ancora sospeso in attesa di definizione e siamo ansiosi di capire cosa cambierà al riguardo con l'adozione dell'Isee. Si tratta di un intervento per gli studenti trentini particolarmente meritevoli che hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nell'anno in corso e intendono proseguire il percorso di studi. In una fase storica in cui l'università sta perdendo appeal e si ha la percezione che le lauree siano in qualche modo svalutate, ci sembra fondamentale intervenire in un momento chiave come la fine delle superiori. Speriamo che in proposito l'assessora sia d'accordo con noi e che, in ogni caso, giacché vuole un incontro chiarificatore, sappia esporci cosa ha in programma di fare».

Borse di studio, la delibera torna in commissione

Oggi l'incontro con i sindacati. Ferrari: «Sarà tutto chiarito». Alotti e Ianeselli: «I numeri sono quelli»

La vicenda

● La giunta, su richiesta degli studenti, ha deciso di utilizzare l'Isee nazionale e non più l'Icef per stabilire chi ha diritto alla borsa di studio

● L'adozione dei criteri nazionali ha reso più facile il confronto con le altre Regioni e ne è emerso che il Trentino è in fondo a questa classifica

● Studenti e sindacati, che oggi saranno ricevuti dall'assessor, hanno criticato duramente la Provincia

● Sul fronte consiliare, la quinta commissione ha chiesto un incontro per approfondire

TRENTO Oggi pomeriggio, Sara Ferrari incontrerà i sindacati per discutere dell'affaire borse di studio. «Sono certa che verrà tutto chiarito» assicura. Nel frattempo, però, la richiesta di portare la delibera in commissione avanzata da Lucia Maestri (a destra) e Walter Viola a portare la delibera sulle borse di studio in commissione consiliare. L'assessor ha accettato, pur ricordando di averne già illustrato i principi ricevendo il via libera

Al centro del dibattito, la declinazione di un principio non proprio secondario per una Provincia autonoma che si vanta della propria eccellenza e dice di avere i giovani come priorità: il diritto allo studio. Il caso è scoppiato dopo che la giunta, su richiesta degli studenti, ha deciso di abbracciare l'Isee nazionale (in luogo dell'Icef) come criterio di reddito per l'assegnazione delle borse di studio. Il confronto con le altre Regioni italiane, prima complicato, è diventato facile e la Provincia autonoma non ne esce benissimo. Rispetto ai 10 milioni annui di quando a pagare era lo Stato, con la provincializzazione dell'ateneo si sarebbe scivolati verso i 6,5 attuali. Se la borsa di studio media in Italia è di 3.422 euro, in Trentino è di 1.837, quart'ultimo posto nazionale, meglio solo di Molise, Campania e Reggio Calabria. «Ma abbiamo

Confronto
Sara Ferrari è stata sollecitata da Lucia Maestri (a destra) e Walter Viola a portare la delibera sulle borse di studio in commissione consiliare. L'assessor ha accettato, pur ricordando di averne già illustrato i principi ricevendo il via libera



abbassato le tasse» ha replicato l'assessor irritata dalle critiche piovute da studenti e sindacati. «La riforma — hanno subito ricordato gli studenti dell'Udu (80% di rappresentanza in ateneo, ndr) — non riduce né aumenta le tasse, semplicemente rimodula il peso della tassazione, il gettito resta invariato e non tocca le tasche della Provincia». Non solo: la revisione della tassazione è stata decisa dall'ateneo, «il fatto che la Provincia cerchi di co-intestarsene il merito è una grave scorrettezza» hanno aggiunto dall'Udu.

«L'incontro con i sindacati — assicura Ferrari — sarà l'oc-

casione per chiarire». «Il fatto è — replica però un perplesso Walter Alotti, segretario generale della UIL — che i numeri non mentono. Negli ultimi anni, le risorse sono passate da 7,43 milioni per 2.957 beneficiari a 6,04 milioni per 3.286. Sembra proprio un calo, che ne dica Ferrari. I tagli, fossero anche utili ottimizzazioni, vanno chiamati per quello che sono. Non capiamo — aggiunge poi Alotti — il motivo per cui il bando per orientare e sostenere i giovani in uscita dalle superiori con ottimi voti sia ancora sospeso in attesa di definizione». Sul caso torna anche il segretario generale

della Cgil Franco Ianeselli. «All'assessor che mi chiedo di informarmi prima di parlare rispondo che ho parlato proprio perché mi sono informato. Non di aver parlato mi pento, ma di non essermi accorto prima dei tagli in corso da anni. Il diritto allo studio è in cima alla lista dei diritti che il sindacato difende. Ci auguriamo che vengano trovate risorse aggiuntive per sanare questa situazione. Non credo serva nemmeno ricordare, per un'ateneo che non voglia essere periferico e marginale, l'importanza di attrarre studenti provenienti da fuori provincia».

Su questo punto torna anche Viola. «Gli studenti fuori sede contribuiscono anche all'economia della città che li ospita, mi pare un fatto piuttosto noto. Più in generale, quando le risorse scarseggiano il buon padre di famiglia non taglia sui soldi che servono ai figli per studiare. La giunta deve scegliere le priorità e il diritto allo studio, come la sanità, non si toccano. Fermi restando i rispettivi ruoli, chiediamo all'assessor di riferire in commissione». «In commissione — spiega Ferrari — ci sono già stata anche se non era obbligatorio. Ho illustrato i principi della riforma e ricevuto il via libera. Se necessario, sono disposta anche a tornarci, ma in tempi ragionevoli, che mi consentano poi di portare la delibera in giunta». «L'assessor — obietta Viola — venne sì a spiegarci i principi, ma non ci indicò l'impatto dei provvedimenti che intendeva adottare. Si può essere d'accordo sui principi, ma dissentire sul modo in cui vengono attuati. Per questo le chiediamo di venire a riferire».

Una data ancora non c'è, ma la presidente della commissione Maestri fa sapere che saranno rapidi. «Nessun problema a calendarizzare un incontro a breve».

Tristano Scarpetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA